

# Rime legate alla tradizione siciliana e guinizzelliana

## *Fresca rosa novella* (ballata)

- ▶ carattere arcaizzante

tema primaverile (Guglielmo IX, Bertrand de Ventadorn, Jaufre Rudel)  
frequenti provenzalismi *rivera* (*ribiera*), *piacente* (*plazent*), *fin pregio* (< *fin pretz*), *gio'* (< *joi*), *sembianza* (< *semblanza*), *blasmato* (< *blasmar*)  
sicilianismi: *zitelli*, *saccio*

- ▶ componimento antologizzato nel Palatino 418

- ▶ identificazione tra la donna e la primavera

lode della donna ma assenza tema dell'ineffabile

- ▶ ritmo cantabile, predominanza di settenari (un solo endecasillabo nell'ultimo verso della ripresa)

# Rime legate alla tradizione siciliana e guinizzelliana

## *Chi è questa che vèn (sonetto)*

- ▶ Apparizione della donna come evento sovranaturale
  - ▶ Stilema biblico: «Quae est ita qua progreditur» (*Cantico dei Cantici*), «Qui est iste qui venit» (*Isaia, 63, 1*)
- ▶ Effetti annichilenti della donna: tremore, afasia, sospiri (come in *Vedut'ho la stella diana*, prima terzina)
- ▶ Approfondisce, rispetto a Guinizelli, il tema dell'ineffabile (serie di formule negative):
  - ▶ *Nol savria v. 6, non si poria v. 9, non fu v. 12, non si pose 13*
- ▶ La donna non soltanto non è descrivibile ma non può essere compresa dalla mente umana; effetti dell'incontro con la donna nella mente

# Riprese da Guinizelli

Cavalcanti	Guinizelli
<p>Chi è questa che vèn, ch'ogn'om la mira, che fa tremar di chiaritate l'âre e mena seco Amor, sì che parlare null'omo pote, ma ciascun sospira?</p> <p>O Deo, che sembra quando li occhi gira! dical' Amor, ch'i' nol savria contare: cotanto d'umiltà donna mi pare, ch'ogn'altra ver' di lei i' la chiam'ira.</p> <p>Non si poria contar la sua piagenza, ch'a le' s'inchin' ogni gentil vertute, e la beltate per sua dea la mostra.</p> <p>Non fu sì alta già la mente nostra e non si pose 'n noi tanta salute, che propriamente n'aviàn canoscenza.</p>	<p>Io voglio del ver la mia donna laudare ed asembrarli la rosa e lo giglio: più che stella d'iana splende e pare, e ciò ch'è lassù bello a lei somiglio.</p> <p>Verde river' a lei rasebro e l'âre, tutti color di fior', giano e vermiglio, oro ed azzurro e ricche gioi per dare: medesmo Amor per lei rafina meglio.</p> <p>Passa per via adorna, e sì gentile ch'abassa orgoglio a cui dona salute, e fa 'l de nostra fé se non la crede;</p> <p>e no lle pò apressare om che sia vile; ancor ve dirò c'ha maggior vertute: null'om pò mal pensar fin che la vede.</p>

# Motivo dello sbigottimento

- ▶ Elemento unificante della poetica di Cavalcanti è la tematica dello sguardo
  - ▶ l'epifania della donna (essere sovranaturale) provoca sbigottimento
  - ▶ fisiologia della vista: effetti della vista sull'anima
- ▶ Tema dell'amore passione
  - ▶ Arnaldo di Villanova, *Tractatus de amore heroico* (1280 ca)
    - ▶ l'amore eroico genera una emozione violenta e irrazionale che può condurre alla morte se la passione non è soddisfatta
    - ▶ patologia sulla base di Averroè e dei medici arabi

# Motivo dello sbigottimento

- ▶ Tema dell'amore passione

- ▶ Guglielmo di Saliceto, *Cirurgia*, cap. *De ilisci* (tratto da Avicenna)

«Ilisci è un turbamento malinconico a causa del quale per forte e intenso amore uno desidera ottenere qualcosa che concupisce con troppa avidità, e secondo molto è un *accidens*, un accidente dell'animo. Ilisci è un nome arabo, e tra noi è tradotto con amore – *amor* in latino, *eroticos* in greco. E questa nobile passione è chiamata *haereos*, in quanto colpisce in maggioranza gli eroi e i nobili»

Per approfondire: M. Ciavolella, *L'amore e la medicina medievale in Guido Cavalcanti tra i suoi lettori*, a c. di M. L. Ardizzone, Firenze, 2003, pp. 93-102

# Motivo dello sbigottimento

- ▶ lo sbigottimento è messo in scena tramite la personificazione degli spiriti (termine tecnico medico-scientifico)
- ▶ gli spiriti secondo la fisiologia aristotelica:
  - ▶ corpi sottili che hanno sede nel fegato, nel cuore e nel cervello
    - ▶ «animatori della scena interiore e personificazioni degli affetti e delle passioni» (De Robertis)
  - ▶ presiedono alle operazioni fisiologiche e intellettive dell'anima
  - ▶ assicurano la connessione anima-corpo
  - ▶ se danneggiati o impediti nelle loro funzioni l'organismo collassa

# Motivo dello sbigottimento

- ▶ La bellezza della donna supera le capacità intellettive dell'io poetico
- ▶ «Non fu sì alta già la mente nostra / e in si pose 'n noi tanta salute / che propriamente n'aviàn conoscenza»
- ▶ Sconfitta intellettuale ed esistenziale del poeta
- ▶ Gli occhi sono «folli» perché cercano di afferrare una bellezza che non può essere compresa
- ▶ Limite fisico/morale della mente

# Motivo dello sbigottimento

- ▶ lo sbigottimento è messo in scena tramite la personificazione degli spiriti (termine tecnico medico-scientifico)
- ▶ gli spiriti secondo la fisiologia aristotelica:
  - ▶ corpi sottili che hanno sede nel fegato, nel cuore e nel cervello
  - ▶ presiedono alle operazioni fisiologiche e intellettive dell'anima
  - ▶ assicurano la connessione anima-corpo
  - ▶ se danneggiati o impediti nelle loro funzioni l'organismo collassa

# Motivo dello sbigottimento

- ▶ La bellezza della donna supera le capacità intellettive dell'io poetico
- ▶ «Non fu sì alta già la mente nostra / e in sì pose 'n noi tanta salute / che propriamente n'aviàn conoscenza»
- ▶ Sconfitta intellettuale ed esistenziale del poeta
- ▶ Gli occhi sono «folli» perché cercano di afferrare una bellezza che non può essere compresa
- ▶ Limite fisico/morale della mente

# Motivo dello sbigottimento

- ▶ Lo sconvolgimento causato dalla donna ha effetti sugli spiriti vitali...
- ▶ Lo sbigottimento è una forma di svenimento..
- ▶ ...che conduce vicino alla morte
- ▶ La sofferenza amorosa non è solo «morale» ma anche «fisiologica»
- ▶ Lo scacco intellettuale si tramute in un presagio di morte

# Motivo dello sbigottimento

- ▶ «Filosofia e medicina si incontrano nella dottrina dell'amore e offrono al poeta le teorie per una rappresentazione organica dei processi e delle patologie del desiderio erotico»
- ▶ «L'uomo è la somma di due nature. Una natura biologica, l'anima vera e propria [individuale], costituita nella materia, e una intellettuale, l'intelletto possibile [universale]. Dell'anima biologica fanno parte i cinque sensi esterni e le facoltà interne (memoria, immaginazione e cogitativa)»

# Amore/conoscenza

«L'impossibilità di essere corrisposti [...] è intrinseca alla stessa natura fantasmatica della passione. L'oggetto d'amore non è infatti semplicemente irraggiungibile, ma razionalmente incomprensibile. [...] Sian quindi ben oltre i convenzionali parametri cortesi dell'ineffabilità di madonna, pur condivisi da Guido nei componimenti di lode più vicini ai modelli tradizionali (I-III). Nella drammatizzazione lirica l'inconcepibilità dell'oggetto amoroso viene tradotta, soprattutto mediante una costante allusività scritturale, in termini di intollerabile trascendenza» (Roberto Rea)

«La sua poesia documenta un tentativo frustrato di conoscenza o, in direzione inversa, di senso, la forte volontà di rappresentazione di un fenomeno che interessa più di tutto lo stato fisico dell'individuo, la sua specifica consistenza umana e che proprio da uno stato di assenza di rinuncia prenda avvio» (Marcello Ciccuto)

# Motivo dello sbigottimento

*L'anima mia vilment'è sbigottita* (sonetto)

- ▶ descrizione astratta della «battaglia» interiore: gli spiriti abbandonano l'anima travolti dalla percezione dell'amore (quartine)
- ▶ pietà in chi osserva nel poeta il fenomeno dello sbigottimento (terzine)

# Motivo del coro e dell'autocommiserazione

*A me stesso di me pietate vène (sonetto)*

- ▶ v. 1 cfr. «di me medesimo meco mi vergogno» (Rvf 1)
- ▶ esprime la disperazione causata dal «disdegno» della donna
- ▶ abbattimento fisico e morale, abbandono al dolore
- ▶ tema sbigottimento connesso a quello del dardo amoroso (cfr. XIII *Voi che per li occhi mi passaste 'l core* )

*xvii. S'io prego questa donna che Pietate (sonetto)*

- ▶ si rivolge al *phantasma* della donna

# Rappresentazione mentale della donna e sondaggi sulla potenza d'amore

## *Veggio negli occhi de la donna mia*

- ▶ passaggio del tema dell'ineffabile all'analisi del processo di percezione
- ▶ Ripresa: effetti ravvivanti degli occhi della donna
- ▶ I stanza: dal volto della donna viene emanato uno *spiritus* visivo che si tramuta in *phantasma* nell'immaginazione
  - ▶ annuncio della «salute» del poeta
- ▶ Il stanza: momento mistico: il *phantasma* viene impresso nella memoria
  - ▶ una voce misteriosa inneggia un elogio della donna
    - ▶ *Salm. 65, 7*
    - ▶ *Giovanni 12, 27-28*

# Motivo dell'introspezione e del dolore d'amore

*Era in penser d'amor quand'i' trovai*

- ▶ Incontro con due pastorelle («forosette») cfr. *In un boschetto*
  - ▶ riscrittura in chiave cortese del genere della pastorella
- ▶ le «forosette» da oggetto del desiderio divengono interlocutrici di Guido in relazione al suo «sbigottimento»
- ▶ Il componimento è inviato alla chiesa Notre-Dame de la Dauradea Tolosa
  - ▶ Interpretazione in chiave amorosa del pellegrinaggio
- ▶ variazione sul tema dell'ineffabile:
  - ▶ «splendore» insostenibile degli occhi di Mandetta (vv. 21-28)
  - ▶ la richiesta di parlarne è una “dura questione e paurosa” (v. 29)

# Perch'io non spero

- ▶ Ballata dedicata alla lontananza dalla donna...
- ▶ ...testo interpretato come un congedo di Guido esiliato a Sarzana...
- ▶ ipotesi di Foscolo: «E v'è un tale accento di verità in ogni parola di questo lamento ch'io crederei essere stato scritto da Gudo mentr'era esule e infermo su per le roccie deserte dell'Alpe Ligure, e mandato alla sua donna ne' giorni che gli parlava nell'animo il presentimento della prossima morte. Certo è ch'ei morì poco dopo tornandosi dall'esilio. E così forse (se pur mai cantarono) si dolevano i cigni morendo»

# Perch'io non spero (

- ▶ ...si tratta in realtà del *topos* del timore della morte durante il viaggio
  - ▶ cfr. Lapo Gianni, stanza «Se tu, martoriata mia Soffrenza» (imitazione di «Perch'io non spero»)
  - ▶ si ricollega al dittico: «Una giovane donna di Tolosa»/ «Era in pensier d'amor»
  - ▶ si usava fare testamento prima di un viaggio
- ▶ la ballata descrive una morte non metaforica ma reale, durante la lontananza dalla donna
  - ▶ è una «ballata testamento» (Claudio Giunta): il poeta raccomanda la sua anima, non a Dio o ai santi ama alla Ballata

# Perch'io non spero

- ▶ Suggestione dell'incipit, cfr. T. S. Eliot, *Ash-Wednesday*:

Because I do not hope to turn again

Because I do not hope

Because I do not hope to turn

Desiring this man's gift and that man's scope

I no longer strive to strive towards such things

(Why should the aged eagle stretch its wings?)

Why should I mourn

The vanished power of the usual reign?

# Perch'io non spero

- ▶ ...si tratta in realtà del *topos* del timore della morte durante il viaggio
  - ▶ cfr. Lapo Gianni, stanza «Se tu, martoriata mia Soffrenza» (imitazione di «Perch'io non spero»)
  - ▶ si ricollega al dittico: «Una giovane donna di Tolosa»/ «Era in pensier d'amor»
  - ▶ si usava fare testamento prima di un viaggio
- ▶ la ballata descrive una morte non metaforica ma reale, durante la lontananza dalla donna
  - ▶ è una «ballata testameto» (Claudio Giunta): il poeta raccomanda la sua anima, non a Dio o ai santi ama alla Ballata

<b>Ripresa</b>			<p>W Perch'i' no spero di tornar giammAl,  y ballatetta, in ToscANA ,  y va' tu, leggera e piANA,  x dritt'a la donna mlA,  x che per sua cortesiA  z ti farà molto onORE.</p>
<b>Stanza</b>	<b>Mutazione</b>	<b>I piede</b>	<p>A Tu porterai novelle di sospIRI  B piene di dogli'e di molta paURA;</p>
		<b>Il piede</b>	<p>A ma guarda che persona non ti milRI  B che sia nemica di gentil natURA:</p>
	<b>volta</b>		<p>B ché certo per la mia disaventURA  c tu saresti contESA,  c tanto da lei riprESA  d che mi sarebbe angoscIA;  d dopo la morte, poscIA,  z pianto e novel dolORE.</p>

L'ultima rima della ripresa (z) si ripete in chiusura di tutte le stanze:  
«onore», «dolore», «core», «Amore», «valore»

# *Perch'io non spero:* struttura

- ▶ Ripresa: invita la donna a recarsi in Toscana dalla sua donna
- ▶ I stanza: la ballata dovrà evitare le persone «nemiche di gentil natura»
- ▶ II stanza: il poeta descrive la sua condizione: è vicino alla morte
- ▶ III stanza: il poeta raccomanda la sua anima alla ballata; l'anima sarà scortata sino alla donna
- ▶ IV stanza: invita la sua voce e la sua anima ad adorare la donna amata

# Perch'io non spero

- ▶ Suggestione dell'incipit, cfr. T. S. Eliot, *Ash-Wednesday* (1927-1930):

Because I do not hope to turn again

Because I do not hope

Because I do not hope to turn

Desiring this man's gift and that man's scope

I no longer strive to strive towards such things

(Why should the aged eagle stretch its wings?)

Why should I mourn

The vanished power of the usual reign?

## Suggerzione dell'incipit, l'invio in Toscana alla donna:

### Caproni, *Preghiera* (1953)

Anima mia, leggera  
va' a Livorno, ti prego.  
E con la tua candela  
timida, di nottempo  
fa' un giro; e, se n'hai i tempo,  
perlustra e scruti, e scrivi  
se per caso Anna Picchi  
è ancora viva tra i vivi.

Proprio quest'oggi torno,  
deluso, da Livorno.  
Ma tu, tanto più netta  
di me, la camicetta  
ricorderai, e il rubino  
di sangue, sul serpentino  
d'oro che lei portava  
sul petto, dove s'appannava.

Anima mia, sii brava  
e va' in cerca di lei.  
Tu non sai cosa darei  
se la incontrassi per strada

*Versi livornesi in Il seme del piangere* (1959)

### Cavalcanti, *Perch'io non spero*

Perch'i' no spero di tornar giammai,  
ballatetta, in Toscana,  
va' tu, leggera e piana,  
dritt'a la donna mia,  
che per sua cortesia  
ti farà molto onore.

[...]

Tu, voce sbigottita e deboletta  
ch'esci piangendo de lo cor dolente,  
coll'anima e con questa ballatetta  
va' ragionando della strutta mente.  
Voi troverete una donna piacente,  
di sì dolce intelletto  
che vi sarà diletto  
starle davanti ognora.  
Anim', e tu l'adora  
sempre, nel su' valore.

# Donna me prega

- ▶ Canzone filosofica commentata in latino da:
  - ▶ Dino del Garbo, un celebre medico
  - ▶ Egidio da Viterbo (attribuito a), un celebre teologo
- ▶ Citata da Dante nel *De vulgari eloquentia* (ll 12, 3) e da Petrarca nella canzone delle *Auctoritates* («Lasso me, ch'io non so in qual parte pieghi», *Rvf* 70)
- ▶ Definizione filosofico-scientifica dell'amore
- ▶ *Trobar clus*: perifrasi, tecnicismi, ellissi, rime al mezzo

# *Donna me prega*

- ▶ La canzone riguarda l'amore inteso come passione irresistibile, intimamente disperata
- ▶ «una cosa diversa dal trasporto metafisico di Dante per Beatrice ma anche diversa dal signorile e composto tormento del Guinizelli (non parliamo della galanteria cortigiana, nobilmente praticata dai siciliani e dagli epigoni)» (Giorgio Inglese)
- ▶ Indirizzata a lettori competenti: «Ed a presente – canoscente – chero»)

# Cavalcanti e la «felicità mentale»

- ▶ Iacopo da Pistoia *magister* di medicina dell'Università di Bologna dedica a Guido Cavalcanti (definito *vir ben natus et michi dilectus et pre aliis amicus carissimus*) il suo trattato *Quaestio disputata de felicitate*
  - ▶ Indaga quale sia la vera felicità per l'uomo e la individua nelle operazioni intellettive
    - ▶ la felicità si situa nell'intelletto possibile
    - ▶ la conoscenza è momentaneo contatto tra le facoltà superiori dell'anima sensitiva (individuale) e l'intelletto unico
  - ▶ Per giungere alla «felicità mentale» si attraversano le arti: dialettica, retorica, matematica, filosofia naturale e metafisica
    - ▶ virtù etiche e dianoetiche affiancate a quelle teologiche
    - ▶ cfr. *Convivio* I 1

# Cavalcanti e la «felicità mentale»

- ▶ «Difficilmente ci si rende conto come per Cavalcanti e per Dante giovani e per i loro amici filosofi naturali e medici il grande movimento dell'aristotelismo nelle due fasi del suo assorbimento, l'ortodossia [Tommaso d'Aquino] e l'eterodossia [averroismo radicale], rimettesse in discussione i grandi postulati della cultura tradizionale, ufficiale e di conseguenza diretta anche il loro proprio universo artistico e scientifico» (Maria Corti)
- ▶ «Molti secoli sono passati, ma la canzone *Donna me prega* è sopravvissuta come una specie di palinsesto, in cui si individuano le tracce di un esercizio intellettuale antecedente, i segni di un pensiero che ha nutrito intensamente la lontana cultura del Duecento» (Maria Corti)

# Un canzone che sfida il lettore

## **I stanza: Guido richiede un lettore competente**

Ed a presente - conoscente - chero,  
perch'io no spero - ch'om di basso core  
a tal ragione porti canoscenza:  
ché senza - natural dimostramento  
non ho talento - di voler provare  
là dove posa, e chi lo fa creare (vv. 4-9)

Cfr. *Par.* II, 1-18; X, 22-27

# Un canzone che sfida il lettore

**Congedo: la canzone è destinata soltanto ai chi ha intendimento**

Tu puoi sicuramente gir, canzone,  
là 've ti piace, ch'io t'ho sì adornata  
ch'assai laudata - sarà tua ragione  
da le persone - c'hanno intendimento:  
di star con l'altre tu non hai talento.

cfr. Dante, *Donne che avete intelletto d'amore*, vv.  
56-70

# Un canzone che sfida il lettore

- ▶ *Donna me prega* rappresenta un «tour de force metrico» (Giorgio Inglese)
  - ▶ 5 stanze di soli endecasillabi costituite di due piedi tristici con rime interne e due volte quadristiche
    - ▶ cfr. *De vulgari eloquentia*, II, XII 3
  - ▶ su 154 sillabe per stanza 52 sono obbligate
  - ▶ condizionamento lessicale che si aggiunge all'uso di un linguaggio tecnico
  - ▶ *trobar clus* che sfida Guittone
  - ▶ «la canzone si presenta come un rebus» (Giorgio Inglese)

# Struttura metrica

[Fronte]

Donna me **prega**, - per ch'eo voglio **dire** (a5)B I piede  
d'un **accidente** - che **sovente** - è fero (c5)(c4)D  
ed è sì altero - ch'è chiamato **amore**: (d5)E

sì chi lo **nega** - possa 'l ver **sentire**! (a5)B Il piede  
Ed a **presente** - **conoscente** - chero, (c5)(c4)D  
perch'io no spero - ch'om di basso **core** (d5)E

[Sirma]

a tal ragione porti canoscenza: F I volta  
ché **senza** - natural dimostramento (f3)G  
non ho **talento** - di voler provare (g5) H  
là dove posa, e chi lo fa **creare**, H

e qual sia sua vertute e sua **potenza**, F Il volta  
l'**essenza** - poi e ciascun suo movimento, (f3)G  
e 'l **piacimento** - che 'l fa dire **amare**, (g5) H  
e s'omo per vederlo pò **mostrare**. H

# I quesiti di Guido Orlandi

- ▶ Nel ms. Chigiano L.VIII.305 si legge un sonetto di Guido Orlandi (1265-1333 ca.) a Guido Cavalcanti nel quale si elencano una serie di interrogativi sulla natura d'Amore
- ▶ Ipotesi che *Donna mi prega* risponda al sonetto come testimoniato in un ms del XVI secolo:
  - ▶ nella Raccolta Bartoloniana (ms di Firenze, Accademia della Crusca, 53) la rubrica recita: *Guido Orlandi in nome d'una donna a Guido Cavalcanti domandogli cosa sia amore; al quale sonetto Guido Cavalcanti rispose con la sua divinissima canzone Donna mi prega perch'eo voglia dire*
- ▶ Tradizione della tenzone *de Amore*
  - ▶ tenzone tra l'Abate di Tivoli e Giacomo da Lentini
  - ▶ tenzone tra Iacopo Mostacci, Pier della Vigna e Giacomo da Lentini
  - ▶ tenzone di Monte Andrea con Lapo del Rosso
  - ▶ ...
  - ▶ Dante, rispondendo ad un amico: *Amore è uno desio che ven da core*

# I quesiti della «Donna»

- ▶ vv. 5-9 richiesta di un lettore «canoscente» di filosofia naturale
- ▶ vv. 10-14 elenco delle dimostrazioni corrispondenti ad altrettanti quesiti ipotetici della donna:
  - ▶ 1) in quale luogo «dimora» Amore (v. 10)
  - ▶ 2) cosa genera l'amore (v. 10)
  - ▶ 3) quale sono la virtù e gli effetti di Amore (v. 11)
  - ▶ 4) qual è l'essenza di Amore (v. 11)
  - ▶ 5) quali sono gli effetti di Amore sull'anima (v. 12)
  - ▶ 6) in che modo Amore attrae l'anima (v. 13)
  - ▶ 7) è possibile o meno vedere Amore (v. 14)

# La conclusione (*reprobatio amoris*)

- ▶ riepilogo delle caratteristiche di amore (stanza IV, vv. 67-70)
  - ▶ versi enigmatici, comprensibili solo da chi ha decodificato il rebus
  - ▶ Amore è: privo di colore; mancante di sostanzialità, in quanto un accidente dell'anima («d'esser diviso»); insediato in una materia oscura (l'influsso di Marte: «in mezzo scuro»); respinge la luce («luce rade»)
    - ▶ allusione all'effetto ottenebrante di amore che rende impossibile la conoscenza (= luce)
  - ▶ conclusione sarcastica: il poeta è pronto a giurare in tutta sincerità («for di d'ogne fraude» «degno in fede») che soltanto da tale accidente si riceve la «mercede»
    - ▶ il servizio amoroso (la *fin'amor*) si paga al prezzo dell'offuscamento della ragione, sottraendo a se stessi l'unica immortalità possibile (la conoscenza), rinunciando per un diletto materiale alla «felicità mentale»